

Biografia aggiornata

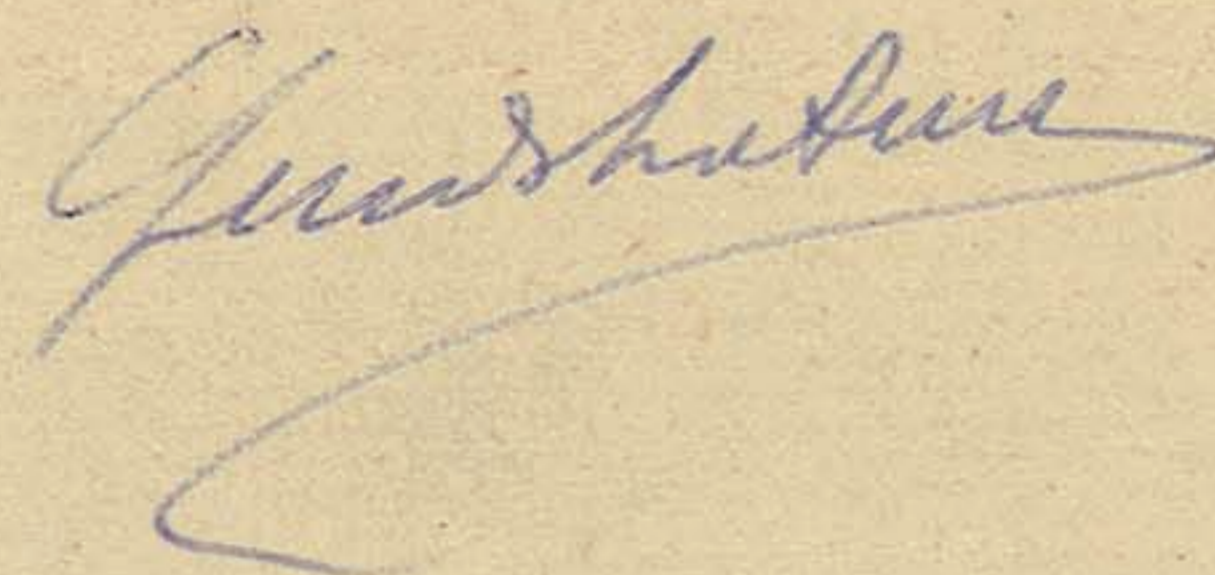
Mi iscrissi al Partito Socialista nel ~~1911~~ 1912 in Ancona, dove ero impiegato al Comune. Presi parte alla Settimana Rossa nell'anno 1913, movimento capeggiato dagli anarchici. D'Ancona tornai al mio paese natio Montelupone dove nacqui nel 6 Novembre 1891 frequentando saltuariamente l'Università di Giurisprudenza a Macerata dove mi sono laureato in legge nel 1916. Da M. Lupone andai a Torino occupandomi come impiegato alla Carozzeria Farina, poi come sostituto praticante presso Avvocati. Iscritto all'abbo dei Procuratori, poco dopo fui chiamato come redattore giudiziario dell'Ordine nuovo e come facente parte del Comitato di Difesa delle vittime politiche tanto che ricordo con orgoglio di aver preso parte con il comp. Terracini in una causa penale nella quale gli imputati erano accusati di aver nascosto delle armi in un Cimitero di un comune vicino a Torino. Di questo Comitato facevano parte anche l'Avv. Olivero e Signorin. Nel 1922 passai al P.C.I.. Nel mese di Luglio stesso anno mi recai al mio paese per un periodo di ferie nel clima arroventato del periodo prefascista. Come era logico mi trovai a polemizzare apertamente e pubblicamente nella piazza con i nostri avversari. Fui chiamato per questo atteggiamento dal maresciallo del paese, al quale risposi come di dovere. Però in seguito, per il fatto di aver tolto una bandiera nazionale che nella nostra Sezione Comunista era stata messa al posto della nostra, fui preso da bersaglio dai fascisti locali che però non ebbero il coraggio di attaccarmi direttamente. Chiamarono un camion di fascisti da Macerata per assassinarli o prelevarmi. Avvisato a tempo mi nascosi in campagna, dove però mi vennero a cercare senza trovarmi. Fui costretto però a rifugiarmi a Torino senza però poter esercire la professione né dare altra attività per vivere. Tanto che dopo un pò di tempo con l'autorizzazione del P.C. mi rifugiai in Argentina. Dove, dopo un attività di ~~undici~~ ~~anni~~ politica intensa di undici anni come segretario dell'Alleanza Antifascista Italiana Sezione di Buenos Ayres e come membro del P.C.A. per queste mie attività fui deportato in Spagna. Durante la mia permanenza in Argentina mi guadagnavo la vita facendo il fabbro ferraio. Di questo periodo sulla mia attività politica e privata può riferire il compagno Codovilla Vittorio che in quel tempo, faceva parte del Comintern e di questo era fiduciario in Argentina. Arrivato in Spagna nell'Aprile del 1933 e precisamente a Madrid mi misi in contatto con il Socorro Rojo che mi aiutò nei primi tempi a vivere. In seguito per vivere feci un pò di tutto venditore di gelati, giornalista imbianchino ecc. Fino a quando non scoppiò verso la fine del 1934 lo sciopero generale rivoluzionario dichiarato dal P.S. di accordo con il P.C. e le altre organizzazioni democratiche per opporsi all'~~entrata~~ entrata del repubblicano Lerroux nel Ministero. Vi partecipai a pieno ed ero responsabile della zona rossa di Lavapié (Madrid). Fallito lo sciopero dopo una setti-

2) mana d'intensi combattimenti con la Polizia. Continuò invece per parecchio tempo la rivolta nelle Asturie, dove la repressione era così forte, che parecchi compagni, i più indiziati, per sfuggire alla morte sulle strade, si rifugiavano a Madrid. Il sottoscritto fu incaricato dalla Passionaria per conto del Soccorso Rojo a provvedere alle ~~loro~~ loro necessità ricevendo il danaro dalla Passionaria stessa. Inoltre per mezzo di un compagno socialista che era impiegato al Comune di Madrid mi procurava la Carta d'Identidad, una specie di passaporto, di cui fornivo i profughi dalle Asturie per fuggire dalla Spagna. La polizia venne a conoscenza di questa mia attività e mi arrestò e rinchiuso alla Carcere modello di Madrid dal Febbraio 1935 fino alla fine di Ottobre 1935 sotto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato. A ottobre ci fu una crisi ministeriale dopo la quale il mio avvocato Ortega y Gasset mi disse che l'unica cosa che poteva fare per me è di farmi portare alla frontiera francese a Port-Bou senza passaporto. Per cui appena arrivato fui arrestato, però per l'interessamento del segretario della sezione Comunista locale fui rilasciato e andai a Parigi, dove stetti per dieci mesi aiutato dal Soccorso Rosso e facendo qualche lavoro di fattorino per il giornale in Italia, no che si pubblicava a Parigi. Nell'Agosto del 1936 partii per la Spagna, dove in principio feci parte del Gruppo Rosselli in Aragona e poi entrai nella brigate Internazionali. Stetti agli Uffici della censura di Albacete, dove si trovava già il compagno Roasio. Formata la Brigata Garibaldi fui aggregato allo stato Maggiore fino alla fine della guerra con il grado di tenente. Dopo seguii la sorte di tutti i nostri commilitoni nei vari campi di concentramento di Francia, da dove nel mese di ~~Francia~~ Marzo 1941 fui trasferito alle carceri di S. Chiara Macerata dove permisi tre mesi per poi essere confinato a Ventotene uscendone alla caduta del fascismo. Stando a M. Lupone presso una mia cognata per la mia attività politica attirai l'attenzione della polizia fascista che venne in pieno assetto di guerra a ~~prelevarmi~~ prelevarmi a domicilio. Avvisato a tempo da compagni di Macerata, dovolsi un'attività politica con Sarti ed altri me ne andai girovagando da una località all'altra. Fino a quando non fui chiamato ad assumere il posto di Commissario Politico del Battaglione Mario che stanziava nelle montagne di S. Severino. Da lì fui mandato in missione a S. Severino città per collettare fondi per detto Battaglione. La Milizia venne a conoscenza di questa mia attività. Cambiai domicilio, ma infine dovetti abbandonare la città e mi recai a Matelica, dove tra l'altro formai la G.A.P. e la Sezione Comunista. Avvenuta la liberazione del gruppo dirigente l'amministrazione comunale. Nel mese di Agosto 1944 fui nominato responsabile dell'organizzazione di massa alla federazione di Macerata e da lì passai alla carica di segretario responsabile della Camera Confederale

3) del Lavoro Provinciale e ricoprii tale carica fino all'Aprile del 1949. Quando fui eletto presidente dell'A.N.P.I. di Macerata (provinciale.) Dopo circa due anni, si potrebbe dire di miseria nera ritornai come impiegato all'I.N.C.A. alla Camera Confederale del ~~Lavoro~~ Lavoro, ne assunsi la direzione dopo che il comp. Angeli lasciò il posto di Direttore fino a quando non fui rimpiazzato dal comp. Salomone. A me mi si affidò prima tutti i piccoli sindacati e l'Ufficio Contratti e Vertenze, in seguito soltanto il sindacato ~~dei~~ Ospedalieri Facchini Alimentaristi e Ufficio Contratti e Vertenze, mansioni che esplico presentemente. Sono stato eletto consigliere al comune di M. Lupone e la mia presenza nella lista con l'ausilio di altri fattori ebbe questo lusinghiero risultato che da 295 che le sinistre avevano riportato nelle precedenti elezioni salirono a 745. Nel mese di Luglio del 1952 fui arrestato per giorni 6 per essermi recato durante la ~~la~~ battitura da un colono mezzadro per la ripartizione del grano sotto l'accusa di oltraggio alla forza pubblica e al processo fui assolto per ~~XXXX~~ ~~XXXX~~ ~~XXXX~~ insufficienza di prove. Nel 1953 fui fermato per un giorno in occasione dello sciopero degli Edili. Questo è quasi tutto.

*Mauro 21-10-54*

Guido Latini.



11

1

1

33

00